

Incontro Bersani-Berlusconi: il segretario Pd ci sta su una presidente donna non di sinistra

Pd e Pdl si annusano sul Colle

Salgono le quotazioni di Severino, Bonino e Cancellieri

DI FRANCO ADRIANO

Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi, ieri, si sono incontrati ma il governissimo non è nato. Piuttosto, si è discusso di Quirinale e della scelta del successore di **Giorgio Napolitano**. Il segretario del Pd avrebbe accolto l'istanza presentata dal Pdl, significativamente sottolineata dal segretario **Angelino Alfano** una volta avvenuto l'incontro tra i due leader. «Il presidente della Repubblica deve rappresentare l'unità nazionale e dunque non può essere, e neanche può apparire, ostile a una parte significativa del popolo italiano», ha affermato. «Deve trattarsi di una personalità di indiscusso prestigio e di riconosciuta competenza istituzionale. Nei prossimi giorni potranno esserci ulteriori appuntamenti per compiere ogni sforzo tendente ad assicurare condivisione per una scelta così delicata e importante», ha aggiunto. E se il presidente della Repubblica dovrà rappresentare l'unità nazionale e dunque non potrà essere ostile al Pdl, Bersani proprio ieri ha fatto sapere che gli piacerebbe se al Colle salisse una donna («Bisogna tener conto della parità di genere»), anche se non marcatamente di sinistra. Se così fosse salirebbero le quotazioni del Guardasigilli **Paola Severino**, dell'ex commissario Ue, **Emma Bonino**, e dell'inquilina del Viminale, **Anna Maria Cancellieri**.

Dopo Napolitano una donna purché non di sinistra

Altra sottolineatura significativa è venuta dopo l'incontro

Bersani-Berlusconi dal vice di Bersani, **Enrico Letta**: «Il Pd lavora per un'ampia condivisione per il prossimo presidente della repubblica», ha voluto assicurare. «È stato un incontro utile per chiarirci sui criteri per individuare una rosa di personalità», ha spiegato Letta nei particolari, «poi una personalità che possa rappresentare l'unità del Paese come ha

fatto Napolitano. Vogliamo che si parta con l'idea di eleggere un presidente largamente condiviso che interpreti l'unità nazionale e ci sembra che il Pdl voglia muoversi su questa strada», ha concluso.

Renzi sente puzza di bruciato con il Bersani-Cav

Matteo Renzi ha rotto ogni indugio. Vuole un governo e soprattutto vuole contribuire all'elezione del nuovo presidente della repubblica. Ma l'irrigidimento di Bersani e l'apertura di Berlusconi al segretario Pd lo turbano. «Sono stato criticato perché ho detto al segretario del partito "fate quello che potete", ha sostenuto in un intervento pubblico, «Bersani ha vinto le primarie, ma poi non ha vinto le elezioni, quello è il problema», ha quasi ironizzato. Comunque, nello stesso suo intervento al *Vinitaly* di Verona, ricordando che neel stesse ore «Bersani e Berlusconi si incontrano» ha affermato: «Speriamo si decida qualcosa». Sì, perché «dopo le elezioni ho detto: mettetevi d'accordo sennò andiamo a elezioni, se invece non si va ad elezioni allora ci si metta d'accordo. Mi si dice "qualunque" ma si sta perdendo tempo, io smetto di dirlo ma loro possono smettere di perdere tempo?», si è chiesto Renzi. Il sindaco di Firenze ha anche dichiarato che non uscirà mai dal Pd per fare un suo partito. Fosse per lui, di partiti, ce ne sarebbero soltanto due: uno di destra e uno di sinistra, come negli Usa. Un riferimento che accredita le sue entrate negli Stati Uniti e un presunto suo mandato di semplificare la politica italiana. Certo è, gli ha offerto un formidabile assist il sindaco di Verona, **Flavio Tosi**, non da oggi sostenitore di Renzi premier che «se le primarie del Pd avessero avuto un esito diverso lo avrebbero avuto anche le elezioni e probabilmente ora avremmo un governo».

Barca sfida Renzi, ma non sul consenso

Certo, nel Pd non tutti la vedono come il leghista Tosi e sembra proprio che il prossimo a confrontarsi con Renzi sarà il ministro per la Coesione territoriale nel governo di **Mario Monti, Fabrizio Barca**. Non sul piano del consenso, ma del confronto interno al partito. È molto interessante, infatti, ciò che ha affermato lo stesso Barca ieri. «Io non cerco i consensi. L'esperienza che ho fatto mi ha condotto a convincermi che il radicale cambiamento della macchina pubblica ha bisogno anche di un radicale cambiamento dei partiti», ha spiegato al termine di un convegno sul Meridione presso la Fondazione Edison, a chi gli ha chiesto una replica a chi sostiene che la sua figura all'interno del Pd non raccoglierebbe i consensi necessari alla vittoria come invece potrebbe fare Renzi. «Proverò a dire quello che ho in testa», ha aggiunto Barca. «A me non interessa il consenso ma il confronto». Un dibattito che si preannuncia interessante per il futuro assetto politico.

Grillo grida al golpe

Posto che gli interessi americani, come riferiscono i boatos di Palazzo, guardino con

simpatia a Renzi per costruire e a **Beppe Grillo** per distruggere l'attuale sistema partitico (ad entrambi per l'elezione di nuovo presidente della repubblica amico degli Usa), la presunta strategia in atto sembra essere molto efficace. A Pd e Pdl che sostengono che per formare le commissioni parlamentari, si deve prima avere un nuovo governo, Grillo replica gridando al «golpe» ed accusando i partiti di aver «sostituito la democrazia», rendendo «la volontà popolare una barzelletta». «Se questo non è un golpe cosa lo è?», ha suggerito un fotomontaggio in bianco e nero sul blog di M5S raffigurante Monti, Bersani e Berlusconi come i colonnelli protagonisti del golpe in Grecia del 1967. «L'Italia non è più una repubblica parlamen-

tare, come previsto dalla Costituzione, ma una repubblica partitica», recita la didascalia. Ecco perché i parlamentari del M5S hanno coccolato Montecitorio «subito dopo la seduta fino alla mezzanotte e un minuto». La capogruppo del M5S alla Camera, Roberta Lombardi, è convinta che alla fine le commissioni si faranno: «Abbiamo chiesto il parere della giunta per il regolamento che si costituirà in settimana. Il regolamento è chiaro. Le commissioni potrebbero partire subito. I partiti non hanno la nostra sensibilità sul fatto che siamo una repubblica parlamentare. Affidano l'attività legislativa solo al governo. Siamo arrivati allo stravolgimento della Costituzione». Intanto, M5S Roma lancia l'iniziativa *OccupyParlamento* con un presidio in piazza Montecitorio.

— Riproduzione riservata —